

LUNEDÌ DELL'ULTIMA SETTIMANA DELL'ANNO LITURGICO

Mt 24,42-44: ⁴² *Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.* ⁴³ *Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.* ⁴⁴ *Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

Il testo odierno ha una particolare indole escatologica, proiettandoci verso le realtà ultime, ma nello stesso tempo esso getta una particolare luce sul presente, e sullo stile che i discepoli assumono nella loro vita quotidiana. Infatti, in virtù di ciò che si spera nell'ultimo giorno, si sceglie e si decide per l'oggi, sicché è radicalmente diversa la vita di coloro che pensano che tutto finisca con la morte, rispetto a coloro che attendono di entrare nella Gerusalemme celeste. Cristo dice ai suoi discepoli che a noi è ignoto il giorno in cui ci incontreremo con Lui (cfr. Mt 24,42), e questo vale sia per la fine del mondo, ossia il suo ritorno nella gloria, ma vale anche per quel momento in cui il mondo finisce per ciascuno di noi, cioè il momento della propria morte personale. Il discepolato cristiano, nella considerazione di questa realtà ultima, valorizza il presente, il giorno di "oggi", giudicandolo carico di occasioni di grazia, e lo vive come se fosse l'ultimo giorno. Il discepolo non si sente di vivere il momento presente in maniera approssimativa, distratta o superficiale, sapendo bene che ogni istante che trascorre non torna più, e che il momento della grazia, una volta sciupato, non viene offerto una seconda volta. Dio disporrà nuovi momenti di grazia, ma quelli sciupati non torneranno nella loro irripetibilità. Il riferimento al ladro che si avvicina per scassinare la casa, è l'immagine dell'azione di Satana che incessantemente tenta di deprederci dei doni che Dio deposita nel nostro cuore (cfr. Mt 24,43). In questo senso, la vigilanza acquista un ruolo di particolare rilievo. Tutti i momenti forti che noi viviamo durante il nostro cammino di fede, sono dei momenti di arricchimento: l'ascolto della Parola, i sacramenti che la Chiesa ci offre, la preghiera personale, la fraternità; ma questi germi di grazia, depositati nel nostro animo, vengono minacciati da fatti e circostanze della quotidianità, che ci fanno perdere il controllo di noi stessi e attraverso cui Satana, come un ladro, ci depreda. Il discepolo, perciò, non soltanto valorizza il momento presente e il giorno di oggi come se fosse l'ultimo della sua vita, ma anche custodisce gelosamente le ricchezze di grazia che lo Spirito Santo deposita nel suo cuore, mantenendosi al riparo da animosità, rancori, polemiche, e perdonando i fratelli in modo permanente. È molto facile che, a causa delle circostanze impreviste della vita, i nostri forzieri si aprano sotto gli scossoni dell'agitazione umana, lasciando cadere nel vuoto le nostre ricchezze e costringendoci a ricominciare da capo i nostri investimenti per il Regno dei cieli. Infatti, tutte le volte che siamo derubati della grazia, dobbiamo ricominciare da capo, come accade con le ricchezze umane. Per questo, il cammino di santità, se anche non si

interrompe, non raggiunge tuttavia la pienezza, a motivo dei periodici svuotamenti: «Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,44).